Arcidiocesi di Palermo

ORIENTAMENTI ATTUATIVI

PER L'ANNO 2020-2021

DELLE *LINEE PASTORALI TRIENNALI*

Chiesa discepola in ascolto della Parola: la scelta dell'evangelizzazione nel tempo della fragilità

"La Parola di Dio si diffondeva" (At. 6,7)

ORIENTAMENTI ATTUATIVI PER L'ANNO 2020-2021 DELLE *LINEE PASTORALI TRIENNALI*

Premessa

Carissime, Carissimi,

ho voluto valorizzare la ricorrenza della Memoria liturgica del Beato Martire Pino Puglisi, per farvi arrivare questi *Orientamenti attuativi delle* "Linee pastorali triennali" *per l'anno 2020-2021*, maturati ed elaborati alla luce dell'Assemblea Pastorale Diocesana dello scorso 1-2 Ottobre, *Chiesa discepola in ascolto della Parola: La scelta dell'evangelizzazione nel tempo della fragilità. «La Parola di Dio si diffondeva» (At 6,7)*, e segnatamente delle sintesi dei lavori dei Gruppi di studio[1].

Il testo degli *Orientamenti* è l'omelia che ho tenuto in Cattedrale proprio il 21 ottobre 2020 durante l'Eucaristia della Memoria del Beato Giuseppe Puglisi, con l'aggiunta delle *Scelte essenziali di conversione pastorale*.

Trovo opportuno il fatto che detti *Orientamenti* abbiano come contesto quello della Sinassi eucaristica: la Chiesa locale radunata in unità − nel ricordo del giorno natalizio di un suo martire − per la *fractio panis* e nell'ascolto della Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture. È il luogo idoneo per tracciare il cammino della Chiesa affidata alla mia cura pastorale (*servire*) in quanto servitore e araldo della Parola di Dio (*insegnare*) e animatore della comunione ecclesiale attorno al banchetto del memoriale della Pasqua di Cristo (*santificare*).

Affido questo testo alle Comunità parrocchiali, alle Comunità religiose e alle Aggregazioni laicali della nostra Arcidiocesi, certo che contribuirà a ridare a tutti fiducia e rinnovato entusiasmo missionario anche in questo periodo così inedito e critico della pandemia ma pur sempre promettente in virtù della vittoria di Cristo sulla morte. Anche questo tempo di fragilità è un *kairos*, un 'tempo opportuno' dell'azione redentrice di Dio. Il Risorto, ne siamo certi, ha già fecondato l'intera storia umana di eterna novità. L'umanità tutta, seppur ancora nel travaglio, cammina verso i Cieli nuovi e la Terra nuova.

Su voi tutti invoco da Dio Misericordioso, per intercessione della Beata Vergine Maria e del Beato Giuseppe Puglisi, benedizione e consolazione.

Omelia tenuta in Cattedrale il 21 ottobre 2020

(Testo biblico di riferimento: Lc 12,39-48)

Nel *Martirio di S. Policarpo* si legge: «Così noi più tardi, raccogliendo le sue ossa, più preziose delle gemme di gran costo e più stimate dell'oro, le ponemmo in un luogo più conveniente. Appena possibile, ivi riu-

---

[1] Qui di seguito i **TEMI RICORRENTI** nei Gruppi di studio dei 6 Vicariati sintetizzati dall'Ufficio Pastorale:
Riconoscimento e valorizzazione apostolato dei laici/aggregazioni ecclesiali (I-II-III-V-VI)
Primato della Parola nella vita di ogni credente e nell'azione educativa (I-II-III-IV)
Attenzione ai giovani (I-III-IV-V)
Attenzione ai deboli: indigenti, anziani, opere-segno in ogni parrocchia (I-II-III-IV)
Coltivare spirito di missionarietà (I-II-III-IV-V).
Rinnovare e curare i linguaggi (I-II-III-V)
Itinerari formativi organici e per tutta la vita (I-III-IV-attenzione ai contenuti: V)
Maggiore entusiasmo operatori pastorali (I-II-III- presbiteri in particolare: V)
Maggiore cura della vita spirituale (II-IV-VI)
Curare le relazioni interpersonali (I-IV-VI)
Pastorale scolastica, non solo insegnanti di religione (I-II-III)
Rilanciare pastorale familiare (III-IV-V)
Cura e sobrietà nelle liturgie (III-V- VI)
Spostare attenzione dalle masse ai singoli (I-II-V)
Sinodalità tra parrocchie (I-II)
Formazione biblica (I-IV)
Uso dei social (IV-VI)
Anche la pastorale ordinaria sia Kerygmatica (V)
Celebrare meglio la Domenica della Parola (IV)

nendoci nella serenità e nella gioia, il Signore ci concederà di celebrare il giorno natalizio del martire, per il ricordo di quelli che hanno combattuto prima e ad esercizio e coraggio di quelli che combatteranno».

Nella Chiesa antica il martire è percepito e accolto come amico di colui che l'Apocalisse chiama «il testimone fedele» (Ap 1,5), come immagine fulgida del Cristo crocifisso e risorto, via certa di incontro con il 'granello' di Dio caduto sulla terra (cfr Gv 12,24) per portare il frutto del riscatto della nostra vita dal potere del peccato, del male e della morte.

Celebrare un martire, in verità, è accogliere Cristo, il suo mistero e il suo farsi visibile nella storia. È un prendere parte al travaglio del riscatto pasquale dell'intera storia umana. Per l'Apocalisse i martiri sono quelli che gridano a Dio di affrettare il giorno del suo giudizio sul loro sangue versato: «Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa. E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?"» (Ap 6,9-10).

Per questo motivo nella Chiesa antica il riconoscimento del martirio avveniva in tempi celeri, proprio per il valore testimoniale e spirituale che aveva nel confermare le Chiese, le comunità discepolari e i cammini di fede dei cristiani.

Il martire indica la via, manifesta il mistero di Cristo, che è il "testimone fedele". Indica la vittoria a caro prezzo sulla mondanità e le sue logiche. Come afferma Papa Francesco a commento della pagina evangelica odierna: «E questo è lo scopo del Crocifisso davanti a noi: non è un ornamento; è proprio quello che ci salva da questi incantamenti, da queste seduzioni che ti portano alla mondanità» (*Omelia*, Casa S. Marta, 13 ottobre 2017).

Il martire attesta che la storia degli uomini con le sue contraddizioni e ingiustizie si muove verso un compimento di riscatto e di salvezza. La testimonianza dei martiri ha un carattere di giudizio sulla storia e segna il passo di **una Chiesa che non è alla ricerca di potere, avida di spazi sociali, ma che solo anela alla *sequela Christi*, che desidera camminare dietro a Gesù, che vuole rendere presente tra gli uomini il volto di Cristo Signore così come appare nei gesti e nelle parole del Nazareno crocifisso e risorto**. Una Chiesa che custodisce la memoria della 'prima venuta' del Figlio dell'uomo, che attende la sua 'venuta definitiva' e che riconosce anche il suo ininterrotto sopraggiungere, la sua 'venuta intermedia' dentro i giorni della vicenda umana, fedele alla sua parola: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Una Chiesa serva che conosce, custodisce e realizza unicamente − come il servo della parabola lucana − la volontà del suo unico padrone (cfr Lc 12,47), del suo Signore, seguendone le orme. Una Chiesa che fa la sua parte per una convivenza fraterna universale nel segno del servizio, ove non prevale la legge della sopraffazione e del profitto, dello sfruttamento del potere che genera scarti umani, soprattutto tra i più fragili, (quelli che «"non servono ancora" - come i nascituri -, o "non servono più" come gli anziani», ci ricorda Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli tutti*, 18), del potere che seleziona secondo i criteri dell'utilità strumentale (economica, politica, mediatica) e che emargina e respinge quanti non fanno parte dei propri 'recinti mentali', culturali, religiosi e geografici.

Don Pino, all'interno del cammino della Chiesa Palermitana − impegnata nella ricezione del Concilio Vaticano II −, con le comunità da lui servite, ha cercato sempre, sino alla fine, di seguire Gesù senza mai rivendicare un ruolo sociale della Chiesa che apparentemente le potrebbe dare visibilità e potere, ma che nel tempo la imprigiona e la appesantisce. A don Puglisi non interessava la politica di potere e il potere, ma il Vangelo e **una Chiesa gioiosa di annunciare e testimoniare solamente il Vangelo**. Poiché è dal Vangelo accolto e condiviso, dalla sua ispirazione, che avviene la trasformazione del cuore e della vita di quanti lo accolgono, ma anche della città umana dove i cristiani vivono con gli altri cittadini immettendovi tale energia divina di trasformazione, incrociando le migliori energie delle donne e degli uomini di buona volontà, come quelle presenti anche in questo scorcio drammatico ma promettente del nostro tempo segnato dalla pandemia.

Accogliere e riconoscere il martire significa accogliere e riconoscere la parola di Cristo che si fa presenza concreta nella storia degli uomini. La memoria del martire è ascolto in profondità della Parola: «Cercate di capire questo», ci ricorda il Vangelo, per «essere pronti» (Lc 12,39) ognuno a fare la propria parte.

Il Martire Pino Puglisi ci fa **riscoprire l'essenziale dell'identità cristiana e i tratti propri del volto della Chiesa**. **L'essere cristiani ordinari e semplici, autentici discepoli lì dove la vita ci porta a vivere la responsabilità quotidiana, nella famiglia, nella professione, nella città**, così come ci è stato suggerito dalle

preziose proposte arrivate dalla nostra Assemblea Pastorale diocesana, in particolare dai lavori e dalle sintesi dei Gruppi di studio. La memoria di don Pino è stimolo per la nostra Comunità diocesana a ripensare realmente ogni ambito del suo vissuto e della sua presenza nel mondo a partire dal Vangelo che deve testimoniare con gioia e audacia spirituale. Don Pino ci stimola a **convertire i nostri stili pastorali e l'intera proposta pastorale della nostra Chiesa, secondo la scelta fatta dalle nostre Linee triennali 2020-2022: *Chiesa convocata per una conversione missionaria delle nostre comunità***.

Una Chiesa in continua conversione, desiderosa di farsi incontrare dal suo Signore **che la visita con fedeltà nell'Eucaristia che celebra e nella Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture che ascolta**. ***Una Chiesa coraggiosa nell'annuncio della Parola*** che attraverso la ***Lectio divina*** sta ai piedi di Colui che è la Parola fattasi carne, che pende dalle labbra del Maestro uscito dal seno del Padre.

***Una Chiesa 'per-formata' dalla Parola e conformata al suo Maestro e Signore dall'Eucaristia*.**

Per questo motivo, la terza edizione italiana del Messale Romano che accoglieremo e cominceremo ad utilizzare a partire dalla I Domenica di Avvento, è una preziosa opportunità per formare e ripensare le nostre comunità a partire dall'Eucaristia domenicale, «nella quale è tutto: tutta la creazione, tutto l'uomo, tutta la storia, tutta la grazia e la redenzione: tutto Dio, il Padre il Figlio e lo Spirito Santo: per Gesù, Dio e Uomo, nell'atto operante in noi, della sua morte di croce, della sua risurrezione e ascensione alla destra del Padre, e del suo glorioso ritorno» (PFA, *Piccola regola*, 2).

Una Chiesa assembleare, sinodale, sinergica, che risponde con grata prontezza alla convocazione del suo Signore lasciandosi compaginare dallo Spirito nella ***bellezza della diversità dei carismi e dei servizi***; una Chiesa comunione dove − a cominciare dal suo Presbiterio, nei Vicariati e nelle Zone pastorali − la legge vitale è l'amore vicendevole nel mutuo servizio gioioso e gratuito.

Una Chiesa in missione costante**, che vive anche *i sacramenti della iniziazione cristiana* come possibilità di evangelizzazione** e di coinvolgimento delle famiglie nei cammini della grande famiglia parrocchiale, **avendo una particolare attenzione per la trasmissione della fede alle nuove generazioni**.

Una Chiesa che vive la pietà popolare – al netto di alcune sue inaccettabili forme deviate e devianti – ***come opportunità di una fede che si radica nella vita concreta del popolo***, nelle sue gioie e nelle sue angosce, nelle sue speranze e nei suoi drammi, nei suoi linguaggi e nelle sue espressioni di vita.

Una Chiesa che si fa interpellare e che assume le ferite e i bisogni del territorio dove è posta e dei volti che lo abitano, che ama la città in cui vive intercettando i vari linguaggi di questo nostro tempo e le attese delle donne e degli uomini nostri compagni di viaggio verso il compimento del Regno.

Una Chiesa casa tra le case; comunità ecclesiali che vivono nel segno della prossimità e della cura verso i più fragili, segno di trasformazione e di speranza per quanti dimorano nella 'casa comune'.

Una Chiesa degna della sua chiamata ad essere un segno di unità e di un futuro di pienezza di vita e di felicità per tutto il genere umano (cfr. Concilio Vaticano II, *LG*, 1).

Scelte essenziali di conversione pastorale

I. *Una Chiesa desiderosa di farsi incontrare dal suo Signore che la visita con fedeltà nell'Eucaristia che celebra e nella Parola di Dio contenuta nelle Scritture che ascolta*

Per la prassi pastorale

- *La lettura orante* (*Lectio divina*) *settimanale delle Sacre Scritture*:
  1. Ogni presbitero, specialmente i parroci, si impegni personalmente a guidare, insieme ad alcuni fedeli laici opportunamente formati, la *lettura orante* (*Lectio divina*) settimanale in Parrocchia. Ogni comunità potrà scegliere il giorno e la modalità più opportuni. Si può optare o per le letture bibliche del lezionario domenicale e festivo, oppure per la lettura continua del Libro degli Atti degli Apostoli suddiviso nelle diverse settimane dell'anno.
- *I Nuclei di ascolto della Parola:*
  2. Accanto alla *Lectio divina* settimanale, o eventualmente in parziale sostituzione di essa, chiedo a tutte le comunità della Diocesi (Parrocchie, Rettorie, Vita consacrata, Movimenti, Associazioni, Gruppi, Cam-

mini, Confraternite), di approfondire i 6 brani proposti nel Sussidio diocesano, *Chiesa generata dalla Parola. Discepoli in ascolto lungo le nostre strade*, pubblicato dall'Ufficio Missionario–Servizio Annuncio.

3. Si promuovano nei quartieri i *Nuclei di ascolto della Parola di Dio*. A tal fine, in questo tempo di Pandemia, possono essere valorizzati i nuovi social. Chiedo, inoltre, che ciascuno secondo la propria condizione e carisma cerchi modi e momenti per condividere il percorso biblico *del Sussidio diocesano* nelle case di quanti abitualmente non "frequentano" la Parola di Dio, specialmente con le famiglie dei bambini e dei ragazzi che seguono la catechesi (cfr. punto III).

- *Valorizzare la terza edizione italiana del Messale Romano*:

4. *È un*'occasione preziosa per ricomprendere spiritualmente ed esistenzialmente le diverse parti, i segni e i gesti del Rito dell'Eucaristia e *riscoprire il senso della Domenica*, Pasqua della settimana, «dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità» *(Presbyterorum Ordinis*, 6; cfr anche *Apostolicam Actuositatem*, 8), così da vivere nella vita il sacramento che celebriamo nella fede (cfr *Sacrosanctum Concilium*, 2). A tal fine si eviti il moltiplicarsi indiscriminato delle celebrazioni eucaristiche.
5. Avremmo voluto accogliere il dono della terza edizione italiana del Messale Romano con una serie di presentazioni da svolgere nei Vicariati. Ma, considerate le limitazioni imposte dalla pandemia, stiamo provvedendo ad un incontro unitario via streaming. Il nostro Ufficio Liturgico diocesano, inoltre, a partire dal Sussidio nazionale, *Un Messale per le nostre assemblee*, sta predisponendo una serie di catechesi da recepire e valorizzare nelle nostre comunità. La Chiesa palermitana conferma, così, una nota significativa della sua vita bimillenaria: vive ciò che crede e celebra (*lex orandi, lex credendi, lex autem vivendi*).
6. In particolare, per mettere ancora più a frutto il cammino della nostra Chiesa diocesana, sia curato *il rapporto tra Liturgia e Pietà popolare*, assumendo come criterio di cura e di discernimento l'ascolto della Parola affinché «la pietà popolare si configuri e costituisca un momento del dialogo tra Dio e l'uomo per Cristo nello Spirito Santo» (*Direttorio su liturgia e pietà popolare*, 79).

- *Celebrare e valorizzare la Domenica della Parola in tutte le Parrocchie.*

7. In tutte le Parrocchie e Rettorie sia più efficacemente valorizzata e celebrata la *Domenica della Parola di Dio* che, come tutti sappiamo, ricorre la III Domenica del Tempo Ordinario. Nel prepararla, sarà opportuno riprendere nel Motu proprio *Aperuit illis* il pensiero di Papa Francesco che istituendola, ne spiega anche il valore.

II. *Una Chiesa assembleare, sinodale, sinergica*

Per la prassi pastorale

- *Scelta e valorizzazione della sinergia pastorale nei Vicariati e nelle Zone pastorali e tra le Aggregazioni laicali e le Parrocchie.*

8. È indifferibile la costituzione del Consiglio Pastorale (CPP) e del Consiglio degli Affari Economici (CAE) in ogni Parrocchia. Non lasciamoci scoraggiare dalle difficoltà legate alla disponibilità e alla scelta dei membri. Ogni Parroco comunichi quanto prima all'Ufficio Pastorale il nome dei componenti. I Consigli Pastorali siano convocati per studiare e proporre in concreto le scelte per attuare e verificare questi *Orientamenti attuativi delle* "Linee pastorali triennali".
9. A livello di Zona pastorale, i Presbiteri e i Diaconi, insieme ad alcuni fedeli laici debitamente formati, si dedichino ad animare gli ambiti specifici della pastorale (es. formazione Catechisti, Pastorale familiare, Pastorale giovanile, Coordinamento Caritas, etc.) in base alle esigenze pastorali emergenti nel territorio.
10. È affidato ai Vicari episcopali e ai Parroci coordinatori il compito di accompagnare e di verificare la recezione e l'attuazione delle *Orientamenti attuativi delle Linee pastorali* in tutte le parrocchie. Inoltre, una valida programmazione pastorale postula che, alla fine dell'anno, si possa verificare con il CPP il cammino percorso in comunità.
11. Apprezzando i tentativi finora posti in essere, invito gli Uffici e i Servizi della Curia diocesana ad operare in sinergia. A titolo esemplificativo e non esaustivo vengono indicate alcune priorità:

- Sussidi per la preghiera in famiglia, Chiesa domestica, e proposte per tenere desta e fattiva la testimonianza della carità attraverso la condivisione, l'accoglienza, la visita (ammalati, disabili, persone sole, famiglie in difficoltà). Uffici: Liturgico, Catechesi, Caritas, Famiglia, Salute, Anziani, CDV.
- Far fronte alle conseguenze sociali ed economiche (vecchie e nuove povertà) della seconda ondata della pandemia. Individuare risposte e fondi per i bisogni più urgenti. Valorizzare, promuovere e formare il volontariato. Uffici: Sociale e del Lavoro, Giovani, Famiglia, Caritas, CDAL.
- Sussidi per percorsi di preparazione al matrimonio e per i gruppi famiglia. Uffici: Famiglia, Liturgico, CDV, Giovani.
- Coinvolgimento degli insegnanti e dei docenti e proposte di percorsi adatti alle nuove generazioni alla luce della *Laudato sì* e di *Fratelli tutti*. Uffici: IRC, Scuola, Università, Giovani, CDV.

III. ***Una Chiesa in missione costante, che vive anche i Sacramenti della iniziazione cristiana come possibilità di evangelizzazione e di coinvolgimento delle famiglie nei cammini della grande famiglia parrocchiale, avendo una particolare attenzione per la trasmissione della fede alle nuove generazioni***

Per la prassi pastorale

- *Crescere come comunità fraterne gioiose e audaci nella trasmissione del Vangelo*.

12. Chiedo alle parrocchie dove è già maturata una certa sensibilità al rinnovamento della catechesi con un timbro mistagogico, di cominciare a sperimentare la formazione di piccoli gruppi di bambini o ragazzi con le relative famiglie, che abbiano come scopo la lettura domestica delle Scritture e semplici momenti di condivisione di vita e di fede. In coordinamento con l'Ufficio Catechistico diocesano e con il Servizio di Pastorale giovanile si valorizzino i percorsi post-cresima (per adolescenti) e quelli per i giovani.
13. Al termine del lungo, complesso e impegnativo percorso di studio e discernimento comunitario della nostra Chiesa sull'iniziazione cristiana, è giunto il momento di dare mandato agli Uffici pastorali della Curia di elaborare una proposta organica di catechesi. Essa sarà poi discussa e approvata nei Consigli Diocesani, in modo da poter divenire operativa appena cessata l'emergenza sanitaria.

IV. ***Una Chiesa in diaconia, radicata nel territorio e che ne assume le istanze, le ferite e i bisogni***

Per la prassi pastorale

- *Essere radicati nel territorio e assumerne le istanze, le ferite e i bisogni, con una predilezione per i più poveri, segno messianico che chiama la Chiesa a seguire il Signore*: «Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa strada [...]. Cristo è stato inviato dal Padre "a dare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito" (Lc. 4, 18), "a cercare di salvare ciò che era perduto" (Lc. 10, 10): così pure la Chiesa circonda d'amorosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente, si procura di sollevarne l'indigenza e in essi intende servire Cristo» (*Lumen Gentium*, 8).

14. Tutte le parrocchie istituiscano la *Caritas parrocchiale* secondo lo Statuto e la Carta pastorale della Caritas Diocesana, non limitandosi alla semplice assistenza e beneficenza. Siano disponibili a raccogliere le richieste di ascolto e aiuto, anche quando non sono immediatamente capaci di rispondere ai bisogni delle persone. A tal fine, occorre costituire e promuovere i *Centri di ascolto zonali*.
15. Esorto i Presbiteri, in particolare i Parroci e i Diaconi, quali primi animatori della carità di tutto il popolo di Dio, ad usare la massima trasparenza nell'amministrazione delle offerte per i poveri che non possono essere destinate a nessun altro scopo, anche nobile o urgente.
16. La Caritas Diocesana dia il proprio apporto formativo sulle nuove povertà, con uno sguardo aperto alla sfida della mondialità, della pace e della salvaguardia del creato. Sia inoltre pronta ad accompagnare e a sostenere le Parrocchie in spirito di sussidiarietà affinché si attivino a interagire con i vari enti del Terzo settore, con le Associazioni di volontariato e le Istituzioni.

17. Sia celebrata con particolare impegno in tutte le Parrocchie, il prossimo 15 novembre, la *Giornata Mondiale dei Poveri*. Oltre che il richiamo durante le liturgie, sia opportunamente presentato ai fedeli il messaggio del Santo Padre *Tendi la tua mano al povero (cfr Sir 7,32)*.

Questi *Orientamenti attuativi,* nelle nostre Comunità parrocchiali e, in esse, nei Gruppi, Movimenti, Associazioni e Cammini, siano segno del nostro comune cammino di conversione pastorale che ha le sue radici nella grazia del Vangelo che abbiamo ricevuto come dono prezioso da condividere con le donne e gli uomini di questo nostro territorio diocesano, in questo tempo di grande aspettativa di futuro.

Palermo, 4 novembre 2020, *Memoria di S. Carlo Borromeo*

✦ Corrado Lorefice
Arcivescovo